

# Catalogna Torniamo alla normalità...

mercoledì 06 dicembre 2017

Catalogna

Torniamo alla normalità...

^

^

^

^

^ di Angel Luis  
Parras \*

^

^ finita la "impresa secessionista"  
catalana. Una parte del governo ^ in carcere, un'altra a Bruxelles. La rivolta  
^ stata soffocata e adesso possiamo tornare alla normalità.

Adesso possiamo  
tornare a parlare di ci^ che ^ normale, dei processi ai corrotti, e sentire  
Zaplana e Ignacio Gonz^lez che chiamano figlia di p. Esperanza Aguirre,  
sentire che quelli della Guardia civile sono implicati nelle trame corruttive  
dell'operazione Lezo o scoprire altri 5.4 milioni di euro che Ignacio Gonz^lez  
custodisce in Colombia.

Ormai possiamo tornare alla normalità di un Paese  
governato da un partito accusato da un pubblico ministero di  
essere ^ presunto responsabile civile a titolo lucrativo in un regime  
corrotto. ^ (G^rtel)

E mentre ritorniamo alla normalità di essere  
governati da un partito che si finanzia attraverso la corruzione, il debito  
pubblico - 1.13 bilioni di euro - continua ad aumentare costantemente; per non  
dire poi del debito estero, 1.91 bilioni di euro. Vale a dire: un Paese  
incastrato in una trappola mortale! Per la delizia dei banchieri e per la  
sofferenza di ^tutti noi spagnoli^ che dovremo aggiungere agli infami debiti  
altri 42.590 milioni di euro che andranno dati a fondo perduto ai salvataggi  
bancari.

Torniamo alla normalità nel contendere alla Romania o alla  
Macedonia il primato dell'aumento della povert^ ; attualmente siamo al terzo  
posto con il 28% della popolazione (12,9 milioni) che vive rischiando la povert^

e l'€™ esclusione sociale.

E mentre sono annunciati nuovi tagli, i pensionati torneranno a tenere d'€™ occhio il fondo pensioni che si assottiglia e minaccia il futuro della loro già miserabile pensione.

E i disoccupati torneranno alla loro disoccupazione cronica; e quelli che un lavoro ce l'€™ hanno torneranno a vedere il loro salario divorato dal cancro dell'€™ alto costo della vita che non permette loro di arrivare a fine mese. E si sentiranno perfino privilegiati vedendo le persone colpite da uno qualsiasi dei 189 sgomberi giornalieri o i cosiddetti nuovi poveri, quelli che lavorano e vivono con meno di 684 ¤ al mese.

Ricondotti i catalani, per ora, all'€™ ovile delle elezioni del 21 dicembre, torna la normalit e la rete Ser e tutto il coro mediatico progressista ritornano a scandalizzarsi per la corruzione, ricominciano le critiche a don Tancredo Rajoy che ora salta fuori e minaccia di ritornare a presentarsi alle elezioni. E tornano a ripetere la domanda di qualsiasi buon opinionista: com'€™ possibile che la gente sopporti tutte queste cose?

Hanno nascosto la realt sotto il tappeto della loro scarsa vergogna in nome dell'€™ unit della Spagna. Si sono protetti con Rajoy e Filippo VI sotto la bandiera borbonica sostenendo un governo di corrotti e un re che si  scelto da solo. Sono scesi in strada, marciando su Barcellona per manifestare insieme al Pp, al Psoe, a Ciudadanos, ai notabili  comunisti e all'€™ estrema destra. Un monumento al cinismo: tutti contro il nazionalismo in difesa della patria!

E ora che i catalani  non ci distolgono dalla normalit adesso?

Cosa vogliono fare ora i dirigenti delle Cc.oo. [Commissioni operaie: la principale centrale sindacale spagnola per numero di iscritti; ndt] e della Ugt che hanno promesso un  autunno caldo, si appoggeranno  ai partiti di sinistra per formare un blocco comune e per  convocare una grande mobilitazione dei lavoratori? Andranno ora in piazza per sconfiggere un governo che hanno sostenuto e che hanno appoggiato contro la Catalogna?

Riprender Iceta [segretario del Partito socialista della Catalogna; ndt] a gridare  Pedro, per amor di dio, liberaci da Rajoy? Quello stesso Rajoy che Pedro e gli altri hanno sostenuto e sostengono?

Ritornerr tutta la sinistra a sostenere che il Pp  inammissibile, lo stesso Pp che la sinistra ha sostenuto in modo attivo o passivo quando la Catalogna esigeva di esercitare il suo diritto all'€™ autodeterminazione?

Molte conclusioni restano da trarre da ci che  accaduto negli ultimi mesi in Catalogna e in tutta la Spagna ed  un dovere dell'€™ attivismo operaio e giovanile non trascurare un singolo fatto di questa ricca e dura esperienza, comprendere perch non si  risolto nulla, perch dopo il 21 dicembre non cambier nulla. E ci che non si aggiusta politicamente ritorna a saltare fuori,  questione di tempo, e quasi certamente con maggior forza. E di nuovo il peggiore, il pi reazionario, settario e miserabile di tutti i nazionalismi, il nazionalismo spagnolo, ritorner a declamare  contro i nazionalismi nel nome della difesa della patria mentre finger, di nuovo, di nascondere i problemi sociali sotto il tappeto della sua scarsa vergogna e del suo marcescente franchismo.

\* dirigente di Corriente Roja (sezione della Lit nello Stato spagnolo)

Dal sito della Lit-Quarta Internazionale: [www.litci.org](http://www.litci.org)

(traduzione dallo spagnolo di Mario  
Avossa)